

AFFIDAMENTO ALLA MADONNA

13 marzo 2023

Gesù, allora, accogliendo commosso il loro grido, gli dice: “*«Andate e presentatevi ai sacerdoti»*. *E mentre essi andavano furono mandati*”. Nell’indicazione di Gesù, ancora volta, c’è un richiamo che occorre rimarcare. I dieci lebbrosi non vengono guariti immediatamente, ma vengono inviati ai sacerdoti prima ancora di essere guariti. E mentre essi vanno, si ritrovano sanati. Questa dinamica è come se volesse far risaltare non solo la fede, ma anche l’abbandono fiducioso di quei lebbrosi. Hanno così tanto cercato Gesù, lo hanno così intensamente supplicato nell’assoluta certezza che li avrebbe guariti, che non hanno nessuna difficoltà a obbedire alla sua indicazione, prima ancora di vedere e constatare la loro guarigione. Questa fede e questo abbandono fiducioso vengono premiati da Gesù proprio con la loro guarigione. [...]

Tutti e dieci hanno chiesto pietà, lo hanno supplicato con fiducia e hanno obbedito all’indicazione di Gesù. Tutti e dieci hanno visto la loro guarigione, ma solo uno è tornato indietro a gettarsi pieno di gratitudine ai suoi piedi. Solo uno ha avuto il bisogno di andare fino in fondo alla grazia dell’incontro con quella presenza che li aveva guariti e ha capito che tornare da Gesù - cioè dal guaritore - valeva di più, era più decisivo della stessa guarigione. Tutti gli altri - pur guariti - si fermano alla guarigione, non vanno oltre, non vanno fino in fondo, non usano fino in fondo la loro ragione e la loro libertà per cercare di capire l’essenza, la sorgente della loro guarigione. E così non riconoscono Gesù; non si mettono nella disposizione di un’apertura del cuore e della ragione per cercare di capire e riconoscere quella presenza che li ha guariti: perdendo il meglio e il massimo, cioè “quello” che è più decisivo per la vita, più della guarigione.

A che serve tornare a riavere la vista, come accade al cieco Bartimeo, se non per incontrare, vedere e riconoscere il senso, la pienezza, la bellezza e la salvezza di tutta la vita? A che serve riavere la vista se non per incontrare, vedere e riconoscere, attraverso tutto il segno della realtà, Colui per cui la vita c’è, Colui per cui è fatto il mio cuore; se non per incontrare lo sguardo e la presenza di Gesù a cui attaccare tutta la vita e con cui affrontare e attraversare l’intera esistenza umana? A che serve il miracolo di essere liberati dalla lebbra se non ci apre a un cammino che aiuta e sostiene la nostra libertà a incontrare, a riconoscere e ad attaccare tutto noi stessi a Colui che è il Signore e il Redentore della vita e che solo corrisponde all’esigenza più profonda del cuore? Ecco perché “la sua grazia vale più della vita”: senza la sua grazia, senza di Lui, non c’è la vita, non c’è piena libertà e - fossimo anche stati fisicamente guariti - prima o dopo non possiamo che ritrovarci nella “cecità” o nella “lebbra” di una esistenza riconsegnata solo a noi stessi, cioè al limite, alla fragilità, alla debolezza, all’inconsistenza, alla caducità inesorabile, alla morte.

(Nicolino Pompei, *Mi sei scoppiato dentro al cuore*)

Affidiamo a Maria Santissima Nicolino e tutte le intenzioni che porta nel suo cuore; in particolare preghiamo per Papa Francesco nel 10° anniversario della sua elezione pontificia.

I MISTERO DEL DOLORE

L'AGONIA DI GESÙ NELL'ORTO DEGLI ULIVI

Guardando Gesù nella sua passione, noi vediamo come in uno specchio le sofferenze dell'umanità e troviamo la risposta divina al mistero del male, del dolore, della morte (Papa Francesco, *Udienza generale del 16 aprile 2014*).

II MISTERO DEL DOLORE

GESÙ VIENE FLAGELLATO

Nella Croce vediamo la mostruosità dell'uomo, quando si lascia guidare dal male; ma vediamo anche l'immensità della misericordia di Dio che non ci tratta secondo i nostri peccati, ma secondo la sua misericordia (Papa Francesco, *Via Crucis al Colosseo, 18 aprile 2014*).

III MISTERO DEL DOLORE

GESÙ VIENE CORONATO DI SPINE

Le piaghe di Gesù sono scandalo per la fede, ma sono anche la verifica della fede. Per questo nel corpo di Cristo risorto le piaghe non scompaiono, rimangono, perché quelle piaghe sono il segno permanente dell'amore di Dio per noi, e sono indispensabili per credere in Dio (Papa Francesco, *Omelia in occasione della Canonizzazione dei Beati Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II, 27 aprile 2014*).

IV MISTERO DEL DOLORE

GESÙ SALE AL CALVARIO PORTANDO LA CROCE

Com'è bello sapere che il Signore, appena prima di morire, non si è preoccupato di sé stesso, ma ha pensato a noi! E nel suo dialogo accorato col Padre, ha pregato proprio perché possiamo essere una cosa sola con Lui e tra di noi (Papa Francesco, *Udienza generale del 27 agosto 2014*).

V MISTERO DEL DOLORE

GESÙ MUORE IN CROCE

Il cuore di Cristo... è un cuore appassionato, un cuore ferito d'amore, squarciato per noi sulla croce. [...] Trafitto, dona; morto, ci dà vita. Il Sacro Cuore è l'icona della passione: ci mostra la tenerezza viscerale di Dio, [...] quel Cuore svela insomma qual è la passione di Dio. Qual è? L'uomo, noi. E qual è lo stile di Dio? Vicinanza, compassione e tenerezza. Questo è lo stile di Dio: vicinanza, compassione e tenerezza. (Papa Francesco, *Omelia del 5 novembre 2021*).

CANTI

VIENI SPIRITO CREATORE

Vieni Spirito Creatore
vieni, vieni.
Vieni Spirito Creatore
vieni, vieni.

IN TE, SIGNOR, RIPOSA

In te, Signor, riposa
l'anima mia:
da te la mia salvezza.
Sì, solo in Dio riposa la mia vita,
si riposa in Lui.

IMMACOLATA VERGINE BELLA

Immacolata, Vergine bella,
di nostra vita tu sei la stella.
Fra le tempeste, deh! Guida il cuore
di chi t'invoca Madre d'amore.

*Siam peccatori, ma figli tuoi:
Immacolata, prega per noi.
Siam peccatori, ma figli tuoi:
Immacolata, prega per noi.*

Tu che nel cielo siedi regina,
a noi pietosa lo sguardo china.
Pel divin Figlio che stringi al petto
deh! Non privarci del tuo affetto.

*Siam peccatori, ma figli tuoi:
Immacolata, prega per noi.
Siam peccatori, ma figli tuoi:
Immacolata, prega per noi.*

La tua preghiera è onnipotente,
o dolce Mamma tutta clemente.
A Gesù buono deh! Tu ci guida,
accogli il cuore che in te confida.

AFFIDAMENTO A MARIA

O Maria, Vergine Immacolata,
Madre di Gesù e Madre nostra,
noi veniamo fiduciosi a Te.
Accogli oggi la nostra umile preghiera
e il nostro atto di affidamento a Te.
La preoccupante situazione del mondo
e l'esperienza che il popolo compie
della Misericordia divina, o Maria,
ci spingono ad affidarci a Te
e ad implorare la tua intercessione
presso Gesù, tuo Figlio e nostro Salvatore.
In comunione con il Papa e tutti i Vescovi,
seguendo l'esempio di tutti i nostri Santi,
affidiamo alle tue cure materne
il nostro Movimento,
perché sia presenza viva nella Chiesa
e segno di sicura speranza
per il peregrinante popolo di Dio.
Promettiamo di vivere nell'imitazione
dei tuoi atteggiamenti di fede
per irradiare pace, fraternità e amore.
Totalmente tuoi, confermiamo con questo atto
il nostro incondizionato amore a Gesù, tuo Figlio,
e la nostra speranza in Te, o Madre nostra.
E Tu, Regina e Madre di Misericordia,
ottienici dal Signore la liberazione da ogni male
ed effondi sui tuoi figli abbondanza di grazie celesti.
O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.

Ave Maria.